



Il commissario Lewandowski mostra le raccomandazioni della Commissione europea
FOTO TM NEWS - INFOPHOT

«Non possiamo aspettare ora politiche di crescita»

L'INTERVISTA

Susanna Camusso

Il segretario della Cgil chiede subito scelte per lo sviluppo e la giustizia sociale. Riscoprire la lotta per la legalità e contro l'evasione fiscale

Susanna Camusso ieri con il presidente dell'Europarlamento Martin Schultz



RINALDO GIANOLA
MILANO

Peggiorano le stime sull'economia italiana nel 2013

«Il necessario risanamento dei conti pubblici e le restrittive condizioni di credito hanno prolungato la recessione in Italia», che continuerà «per tutto il 2013». È l'analisi dell'Ocse che nell'Outlook semestrale ha ridotto le previsioni per il Pil italiano a -1,8% nel 2013 dal -1% nel rapporto di novembre e dal -1,5% indicato nella previsione diffusa all'inizio di maggio. Per il 2014 la stima è ora di una crescita dello 0,4% contro lo 0,6% anticipato sei mesi fa e il +0,5% di inizio maggio. L'Italia ha uno dei peggiori pronostici del Pil per quest'anno dell'intera area Ocse, dopo la Grecia (-4,8%), il Portogallo (-2,7%) e la Slovenia (-2,3%). Anche la Spagna fa meglio (-1,7%)

L'Ocse ritiene che la recessione che caratterizzerà quest'anno l'Eurozona sarà molto più profonda di quanto previsto e, di riflesso, la situazione nel mercato del lavoro sarà molto più critica. Secondo il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, le stime dell'Ocse sul Pil «non tengono conto» del del rimborso dei debiti della pubblica amministrazione e nemmeno degli effetti delle riforme avviate dal governo.

«Il presidente Letta ha fatto bene a ringraziare i cittadini che con i loro sacrifici hanno consentito all'Italia di uscire dalla procedura d'infrazione, però si è dimenticato di indicare i responsabili che ci hanno portato in questa crisi drammatica. Se si vuole cambiare strada, bisogna dire chiaramente cosa è accaduto altrimenti c'è una rimozione del passato che non va bene. Berlusconi e Monti, con le loro diverse responsabilità, ci hanno cacciato in questi guai, il duro impegno degli italiani ha consentito di salvare il Paese».

Susanna Camusso, leader della Cgil, è convinta che l'Italia deve ripartire subito, che bisogna mettere in atto tutte le politiche possibili per risollevare l'economia, per sostenere l'industria, per creare occupazione. Ma è necessario fare i conti con il passato, con gli errori dei governi, con le vocazioni di alcuni alla rottura delle relazioni con le parti sociali, con una filosofia che ha operato per dividere, per colpire i soliti. «Berlusconi ha negato per anni l'esistenza della crisi, diceva che i ristoranti erano pieni. Monti si è accanito contro i lavoratori e i pensionati, ci ha portato in una recessione nera, ha negato i rapporti con i sindacati. Sono cose che non si dimenticano» sostiene il segretario della Cgil. **Camusso, siamo stati promossi dall'Europa. È soddisfatta?**

«Prima di tutto bisogna riconoscere il merito delle famiglie, dei pensionati, dei lavoratori che in questo Paese fan-

no sempre il loro dovere mentre c'è gente che anche con la crisi si è arricchita e continua a non pagare le tasse. Ho appena incontrato il presidente del Parlamento europeo Martin Schultz, ha riconosciuto il prezzo doloroso pagato dai ceti più deboli in questa crisi e la necessità di una maggiore giustizia sociale in Europa. È bene che non si dimentichino le responsabilità del passato perché dobbiamo evitare di ripetere gli stessi drammatici errori».

Cosa cambia per l'Italia con la fine della procedura d'infrazione?

«È una buona notizia. Mi pare che anche nelle raccomandazioni della Commissione Ue ci siano toni e parole diverse, non si parla solo di tagli e rigore, ma anche di crescita, di lavoro, di favorire i flussi di credito verso l'economia, di istruzione, di centri di impiego pubblico. Tira un'aria differente, mi pare che ci sia la consapevolezza di mettere la crescita al centro dell'azione politica europea».

... **Letta fa bene a dire grazie agli italiani, restano le gravi colpe dei governi Berlusconi e Monti**

... **Per la rappresentanza siamo pronti all'accordo, è un passo importante e decisivo**

Letta e Saccomanni, comunque, hanno detto che gli spazi di manovra si apriranno solo nel 2014.

«Io dico, invece, che non possiamo aspettare, non ce la facciamo più. Non ce la fanno le aziende, non tiene il tessuto industriale, soffrono i lavoratori, i giovani e le donne. Il governo deve usare subito quello che ha a disposizione, Letta suoni la sveglia. Dobbiamo usare e bene i fondi strutturali europei, le opportunità di "garanzia giovani", impieghiamo gli investimenti cosiddetti "cantierabili" che possono dare un po' di fiato. E poi riscopriamo, dopo un periodo di strano disinteresse, la lotta per la legalità, contro l'evasione fiscale e il lavoro sommerso. Anche da una seria battaglia etica, da uno sforzo per una migliore convivenza civile possono derivare nuove risorse da investire».

C'è qualche "tesoretto" da impiegare?

«Non mi faccio illusioni e non cerco scorciatoie. Non abbiamo un tesoro da spendere, ma abbiamo l'urgenza di far ripartire l'economia. Dobbiamo trovare i fondi, cercare nuovi spazi di manovra in Europa ora che non siamo più sotto tutela, spingere il sistema del credito a sostenere le imprese. C'è una questione di giustizia sociale non più rinviabile che riguarda gli esodati, i disoccupati e il potere d'acquisto delle famiglie. Date le condizioni attuali le retribuzioni dei lavoratori potranno tornare ai livelli pre-crisi nel 2027. Di questo stiamo parlando».

Come giudica i primi passi del governo Letta nei rapporti con le parti sociali?

«C'è un cambiamento positivo. Letta è

rispettoso delle parti sociali perché pensa, come noi, che la priorità sia il lavoro. Cgil Cisl Uil gli hanno fatto presente che la riforma istituzionale non è solo una questione di architettura legislativa, ma anche di qualità dell'amministrazione e del lavoro. Da parte del governo c'è disponibilità ad ascoltare, come sul caso dei ticket, domani incontreremo il ministro Giovannini. Sento un'aria diversa rispetto al governo Monti che aveva annullato il rapporto con le parti sociali».

E l'accordo sulla rappresentanza?

«Noi vogliamo l'accordo. La proposta unitaria di Cgil Cisl e Uil, rispettosa del mandato e del giudizio dei lavoratori, ha un valore fondamentale perché finalizzata a riconoscere gli interessi delle parti, a rafforzare la democrazia, con la trasparenza e la certificazione del voto dei lavoratori».

Ci sono due grandi sfide industriali: il caso Ilva e la Fiat americana.

«Sull'Ilva mi aspetto che ci sia una presa di coscienza generale: non è solo uno stabilimento, non è solo il 40% della produzione siderurgica nazionale, ma è il motore stesso di larga parte dell'industria italiana. Non possiamo perdere l'Ilva. Vanno garantite continuità aziendale, produzione e occupazione nel rispetto dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Il commissariamento, o un intervento di garanzia per la continuità, può essere la strada da seguire oggi. Ma più in generale è necessario un intervento organico di politica industriale, con una chiara regia pubblica. Solo così l'industria può risalire la china».

E la Fiat?

«Non mi sorprende che stia pensando all'America. La Cgil aveva lanciato l'allarme molto tempo fa, mi presi dure critiche per aver definito Marchionne un pessimo ambasciatore dell'Italia. Che sposti la testa altrove mi pare davvero un brutto segnale».

Le chiedo, infine, un ricordo di Franca Rame.

«La sua scomparsa è un vero dolore. Ci sono mille ricordi che si accavallano. Ma la cosa più bella è questa: noi sapevamo che lei c'era. Nelle battaglie, nelle lotte, nei momenti difficili, lei c'era. C'è sempre stata».

... **Intervento immediato di politica industriale con la regia pubblica, o non ci risolviamo**

... **Monti si è accanito contro i pensionati e i lavoratori, non posso dimenticarlo**

Sviluppo: sul tavolo edilizia scolastica e bonus energia

Dobbiamo concentrarci sugli investimenti». Lo ha detto l'altro ieri, lo ha ripetuto ieri. Per il ministro Fabrizio Saccomanni gli stimoli alla crescita sono al primo posto. Soprattutto dopo aver visto gli ultimi dati Ocse, presentati ieri al forum dell'Organizzazione parigina a cui ha partecipato lo stesso titolare dell'economia italiano, assieme al collega del Lavoro Enrico Giovannini. Per i tecnici Ocse anche quest'anno il Pil italiano sarà negativo per l'1,8%: mezzo punto di ricchezza in meno rispetto a quanto stimato dal governo.

Sacomanni non si scompone: secondo il ministro non si tiene in giusta considerazione l'effetto espansivo del piano di pagamento dei debiti della Pa. Per il ministro «i margini di cui dispone il Paese vanno usati per investimenti di carattere produttivo che diano sostegno alla crescita e quindi riducano il peso del debito sul Pil. Ci sono margini anche di tipo politico, nel senso che oggi l'Italia può farsi promotrice, insieme ad altri Paesi che non sono sorvegliati speciali, di una politica di rilancio dell'attività economica mirata soprattutto alla di-

IL RETROSCENA

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Al Consiglio dei ministri la proroga degli sconti fiscali su ristrutturazioni e risparmio energetico Saccomanni: meno tasse solo con tagli di spesa

occupazione giovanile».

Insomma, al primo punto ci sono gli stimoli all'economia reale. Il governo ha già sul tavolo due misure da esaminare nel prossimo consiglio dei ministri: i bonus energia e ristrutturazione. La volontà di finanziare gli sconti fiscali (55% il primo, 50% il secondo) è molto forte: ben tre ministeri sono al lavoro per reperire le coperture (Economia, Sviluppo e Infrastrutture). I due bonus stimolano l'edilizia, molto importante per tornare a crescere. Non a caso il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano ha chiesto interventi straordinari per far risalire l'edilizia dal baratro in cui è precipitata: se riparte quel settore molti altri collegati riprenderanno a correre. Flavio Zanonato ha in cantiere di proseguire il progetto mutui per le famiglie già avviato da Corrado Passera. Si tratta dell'emissione di obbligazioni bancarie destinata a mutui agevolati per chi vuole acquistare la prima casa. Sul piano c'è anche l'ok di Maurizio Lupi. I costruttori spingono poi per lo sblocco del patto di stabilità interno, che renderebbe finalmente spendibili le risorse stanziati dal Cipe per l'edili-

zia scolastica.

Al «pacchetto» investimenti seguirà il piano lavoro da definire entro fine giugno, come ha confermato ieri Giovannini. In questo schema la questione fiscale resta ancora sullo sfondo. Il ministro dell'economia ha sottolineato che abbassare le tasse sarà possibile solo con il taglio delle spese.

Non è un mistero che Saccomanni è cauto sullo stop all'aumento Iva. Ci sono già 4 miliardi a regime da reperire per l'Imu prima casa, sarà difficile trovarne altrettanti. E non solo. C'è anche quell'indicazione europea a favorire il taglio della pressione sul lavoro, a scapito di quella sui consumi e sulla proprietà. Lo ha ripetuto anche ieri José Manuel Barroso. Ma in Italia la partita è molto difficile, perché si intreccia da una parte con le promesse elettorali del Pdl, dall'altra con il pressing dei commercianti schiacciati dal calo dei consumi. Dunque, sull'Iva e soprattutto sull'Imu la partita resta aperta. E assieme a questa anche quella sui ticket sanitari. Tutte poste pesanti, su cui sarà un'impresa trovare le coperture credibili, visto che l'uscita dalla procedura non

significa affatto che si potrà spendere di più. Saccomanni, intervenendo ieri a Parigi, ha fatto riferimento a due capitoli molto importanti per l'Italia: la gestione del debito e la lotta all'evasione. Puntare ad abbassare lo spread è un obiettivo irrinunciabile per un Paese con un debito al 130% del Pil. Naturalmente il peso del debito potrà calare anche se il Pil aumenta: sembra questa la strategia del governo. Non si tratta tanto di riuscire a vendere patrimonio o a tagliare spesa, quanto di far ripartire la macchina. L'abbassamento dei tassi è già cominciato, e si confida che proseguirà dopo la giornata di ieri che ha visto tornare il Paese tra quelli virtuosi. Sulla lotta all'evasione oggi l'Italia potrà contare anche su una strategia combinata con i partner europei.

Resta drammatica per ora l'emergenza lavoro. «Che nel 2014, anche in presenza di una ripresa ci sia un aumento della disoccupazione - ha detto Giovannini - era anche nelle nostre previsioni. L'aumento della disoccupazione non è una sorpresa. Abbiamo un'ampia capacità produttiva inutilizzata e tanta cassa integrazione».